

Furio Colombo su Verona L'Unità denuncia i fascisti Ma nasconde i nazisti

di **ANTONIO SOCCI**

Sarà anche vero - come tuona Furio Colombo dalla prima pagina dell'Unità - che "i leghisti" non hanno rapporti con i libri, ma, prima di impartire incaute lezioni di storia agli altri, sarebbe buona regola conoscere ciò di cui si parla, documentarsi, leggere. O almeno ripassare (...)

(...) le antiche letture. Altrimenti si corre il rischio di fare (altri) autogol. Dunque Colombo nell'editoriale di ieri, intitolato "Camerati che sbagliano", ha preso di petto il povero **Alfredo Mantovano** a proposito dell'aggressione criminale di Verona, dove un giovane è stato ammazzato a botte senza motivo. **Mantovano** aveva affermato che gli arrestati andavano processati per ciò che avevano fatto e che la sinistra doveva piantarla di tirare in ballo strumentalmente il PdL che non c'entra niente. Ed ecco la durissima invettiva di Colombo sotto forma di lezione di storia: «**Mantovano** probabilmente sa che non si è mai trovato alcun legame organizzato fra la Notte dei cristalli, le botte ai negozianti ebrei, la distruzione delle vetrine, qualche morto, e il partito nazista. Erano tutti balordi, spinti ad agire così male dai loro impulsi di violenza e qualche occasionale provocazione».

Che dire? Tralascio per il momento l'incredibile accostamento storico tra quei misfatti e l'Italia di oggi (se fosse vero dovremmo scappare subito dall'Italia o prendere le armi?). Vorrei osservare innanzitutto che - diversamente da quanto scrive Colombo - le responsabilità precise e dirette della leadership nazista nell'orrendo pogrom del 9 e 10 novembre 1938 a me risultano acclarate da tempo. È strano che Colombo non ne sia a conoscenza o le abbia dimenticate. Certo, anche Omero talvolta si appisola, tutti possono incorrere in una svista o in un lapsus, ma qui la gaffe sembra un po' più consistente.

La notte dei cristalli

Ci sono, in proposito, una quantità di libri che dimostrano quanto ho affermato. Ne citerò uno: "La notte dei cristalli" (Mursia), un libro di Berto Perotti, antifascista e deportato, che era in Germania proprio in quei giorni del 1938. Vi sono documenti e testimonianze in abbondanza che dimostrano la diretta re-

sponsabilità dei caporioni nazisti in quelle violenze, che non furono affatto "spontanee" e anonime. Anche Léon Poliakov nel libro "Il nazismo e lo sterminio degli Ebrei" (Einaudi) pubblica i documenti che inchiodano i capi nazisti. Cosa che del resto risultava già da tutte le testimonianze su quella notte.

In sintesi: tutto comincia la sera del 9 novembre 1938, col discorso di Goebbels ai capi del Partito a Monaco. Il rapporto interno segreto, scritto dal giudice del Partito nazional-socialista, afferma: «Le istruzioni verbali del Ministro della Propaganda furono certo interpretate da tutti i capi presenti nel senso che il Partito non voleva risultare per il pubblico come l'istigatore delle manifestazioni, ma che esso in realtà si proponeva di organizzarle e metterle in atto. In questo senso esse furono subito trasmesse telefonicamente da buona parte dei camerati ai loro distretti». Un altro documento agghiacciante è il telegramma che Heydrich invia alle 1,20 a tutti gli uffici di polizia dei Reich nel quale annuncia che in quella notte «sono prevedibili dimostrazioni contro gli ebrei». Il gerarca spiegava perfino che «le sinagoghe possono essere incendiate soltanto se non vi è nessun pericolo di incendio per il vicinato (tedesco)» e che «negozi e abitazioni degli ebrei possono essere soltanto distrutti, non saccheggiate». Si ordinava che la polizia non si opponesse a tali violenze. Infine, «appena gli avvenimenti della notte avranno reso disponibili gli ispettori di polizia, sarà opportuno trarre in arresto tanti ebrei - di preferenza ricchi - quanti possono essere accolti nelle camere di sicurezza». Dopodiché «sarà opportuno prendere contatti immediati coi campi di concentramento corrispondenti». Fu un vero e proprio pogrom di partito e di regime, tanto è vero che Hermann Graml rileva: «Dove il Partito dirigeva il pogrom le cose procedevano con relativa moderazione... Dove invece infuriavano le SA, lì prevaleva la più sfrenata brutalità». Anche qui i documenti abbondano. Per esempio l'ordine del comandante del gruppo SA Nordsee diceva: «Tutti i negozi di ebrei devono essere subito distrutti da uomini delle SA in uniforme... Tutti gli ebrei devono essere disarmati. Chi resiste viene subito fucilato».

Questi e molti altri documenti che inchio-

dano i caporioni nazisti sono noti da decenni. Poliakov pubblica addirittura il verbale dell'allucinante Consiglio dei ministri del 12 novembre presieduto da Goering (nel quale si decidono misure ancora più pesanti contro gli ebrei) e anch'egli il rapporto redatto dopo tre mesi dal giudice supremo del Partito, il maggiore Walter Buch. L'orrendo bilancio finale fu di 91 persone assassinate, 267 sinagoghe distrutte e 7.500 negozi devastati. Inoltre 30 mila ebrei furono deportati nei campi di concentramento. Furono percossi e torturati per giorni. A Buchenwald, c'informa Poliakov, un altoparlante scandiva: «Ogni ebreo che desideri impiccarsi è pregato di avere la cortesia di introdursi nella bocca un pezzo di

carta recante il proprio nome al fine di poter procedere all'identificazione».

Il regime nazista non solo organizzò l'orrore, ma arrestò e deportò le vittime e ne espropriò i beni. Del resto era così evidente che si trattava del regime che le violenze della Notte dei cristalli resero incandescente anche lo scontro fra il nazismo e la Chiesa Cattolica. Per esempio, a Monaco, davanti alla casa del Cardinale Faulhaber, reo di parlar chiaro nelle sue omelie domenicali in Duomo, vi furono manifestazioni naziste con lanci di pietre e furono distribuiti volantini con ingiurie sanguinose e pesanti minacce. E l'insegnamento religioso fu cancellato dalle scuole perché si voleva far fuori la Bibbia dove «gli ebrei sono citati come esempio all'umanità».

L'epoca dell'odio

La Notte dei cristalli fu un altro pesante passo del nazismo verso la soluzione finale. Ma fin dal '33 il regime aveva lanciato il boicottaggio del commercio ebraico, promulgato leggi che escludevano gli ebrei dai pubblici uffici e

poi da una serie di professioni, infine, nel '35 le leggi razziali di Norimberga. Proprio al successivo processo di Norimberga, dove - finita la guerra - furono processati i capi nazisti, furono letti i documenti di cui abbiamo fin qui parlato sulla Notte dei cristalli. Ed emersero ufficialmente le responsabilità dirette anche dalla deposizione di Goering. Questa è la storia. Che sarebbe bene conoscere se la si vuole evocare per impartire lezioni.

Torniamo alla cronaca e all'Italia del 2008, dove, per fortuna, le ideologie del 900 sono tutte fuori dalla vita politica. Si ha il sacrosanto diritto - se si è votato Pd o Arcobaleno - di roscicare per l'esito delle elezioni e di essere irritati per la disfatta della Sinistra. E si ha l'ovvio diritto di stare all'opposizione del neonato governo di centrodestra. Anzi l'opposizione in democrazia è necessaria e vitale. Ma è sensato evocare i crimini repellenti del regime hitleriano, come la sanguinosa Notte dei cristalli, per dare addosso al Pdl reo di aver vinto? Sarebbe questa la nuova stagione del rispetto annunciata da Veltroni? Tutti abbiamo salutato con un sospiro di sollievo le sue dichiarazioni che proclamavano la «fine della demonizzazione dell'avversario» e la «fine dell'epoca dell'odio». Ma è sicuro Veltroni che la sua parte sappia farne a meno?

www.antonioscudl.it

Quei cinque sono le SS del Pdl Grottesco scivolone de l'Unità

L'opposizione è lecita ma è eccessivo usare i crimini di Hitler per criticare il centrodestra

